

Eventi di notevole interesse nella Montecatini-Chianciano del Giro e la bella impresa di Vicini e la bella impresa di Vicini e la bella impresa di Vicini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Chianciano, 12 maggio.
La preoccupazione che stamane ognuno di noi aveva in cuore e che nessuno osava esprimere, quasi pensasse che il nostro paese, fatto di tanta gloria, si fosse diventato realtà dopo due ore di corsa che abbiamo vissuta in trepidazione al seguito del grande informatore del Bracco, emblema di sofferenza e di sacrificio trascinandosi a stento nei primi chilometri e, poi, a mano a mano schiacciato moralmente dalla consapevolezza dell'irrimediabile e fisicamente schiacciato dalle fatiche della corsa, fino a doverci alle spalle, scendendo in gola il pianto, alla rinuncia al bel sogno di una vittoria della quale già si era sentito e mostrato degno.

Però, un attimo dato notizie incoraggianti di Vicini; ma nessuno di noi che siamo del mestiere ignorava che per un corridore le ferite alle braccia sono da temere tanto e più di quelle alle gambe e che le condizioni più critiche sopravvennero 25 ore dopo l'incidente. Volevamo però credere nel miracolo di una resistenza e di una sopportazione dell'eccezionale tempo del compagno e rifuggiamo dal veder nero per oggi, fino ad escludere che il crollo dovesse avvenire immediatamente.

La brutta realtà

Ma, quando al ritrovo di partenza parli con Vicini, ebbi subito la sensazione che il nostro ottimismo era stato solo sulle nostre speranze. La realtà era ben diversa. Vicini non aveva chiuso occhio tutta la notte, immobilizzato e tormentato dal dolore al braccio e dalla febbre. Il suo volto portava i segni e il colore dell'insonnia, la sua voce era fioca, il suo sguardo quasi spento. I suoi movimenti lenti e sferzati. Non riusciva a parlare, e solo, faticato, coperto da una manica lunga, evitava di appoggiarsi a nulla quando si muoveva, e invece imbottito il guanto e l'impugnatura del manubrio perché, nessuno meno le nocche. Chiamavo di noi, al suo posto, non si sarebbe mosso dal letto; e invece egli aveva davanti a sé 184 chilometri da fare in bicicletta, e non in una passeggiata in se stessa, ma in pieno né bello. Tutti cercarono di incoraggiarlo, ma non ce n'erò bisogno, perché il coraggio a Vicini certo non manca, ed era inutile, perché l'umana opportunità non al dolore ha la forza di proiettare in avanti una sfortunata la corsa fu subito una dura battaglia. Il Federale aveva appena dato con encomiabile puntualità la partenza da Montecatini-Chianciano, e i primi chilometri di Marzani, Bianchi e Bava, poi misero in scena due fughe di cui solo la seconda fu degna di rilievo. E' vero che prese Bava e quindi Bianchi, il gruppo dopo l'uscita di Marzani e Bava, ma in questi primi 24 chilometri si era marciato alla media di 41 all'ora e Vicini aveva già avuto il suo pensiero da fare per seguirli. Ma le perse, più grosse vennero per lui sulla salita di San Miniato. Vicini, lo sapete, è un grande arrampicatore, ma ha un suo modo di scalare le montagne; oltre e più che spingere di gambe e di mani, si muove con un modo di andare che, in certi momenti, non poteva fare che in parte e con apertissimi attoniti.

Cosicché, fuggito Scacchetti ai piedi della collina e raggiunto il superato da Piubellini e Gotti che nell'ordine passarono in testa, vedemmo Vicini indietreggiare alla



VICINI E' SCESO DI MACCHINA E RINUNCIÒ A PROSEGUIRE - CRIPPA FESTEggia con una coppa di spumante la sua vittoria (Telefoto).

Film della Montecatini-Chianciano

Vicini si è presentato alla partenza soffrendo visibilmente per le ferite riportate nella caduta della quarta tappa. Volle nondimeno prendere il via, ma si capì che non avrebbe potuto andare lontano. Per sua sfortuna la gara ebbe subito un ritmo travolgente. Vicini indietreggiò, al riprese, indietreggiò ancora, finalmente dovette arrendersi. S'accacciò piangente ed a nulla valsero le esortazioni per indurlo a proseguire. Non poteva; proprio non poteva. La macchina de «La Stampa» lo accolse. Il dramma dell'atleta era finito.

Intanto avanti era fuggito Zimmermann e dal gruppo erano partiti al suo inseguimento, Mara, Cerasa, Benente e Crippa. I quattro raggiunsero lo svizzero e conquistarono un decisivo vantaggio sui grossi.

Sulla salita di S. Quirico Crippa compì lo sforzo massi-

mo e se ne andò da solo. Chianciano lo salutò vincitore per distacco e netto distacco.

Risultanza. Nulla di notevole nelle prime posizioni della classifica, tuttavia Benente conquistò la maglia bianca.

Ed ecco le previsioni di Vicini dopo il ritiro: «I miei favoriti per la vittoria finale sono: Canavesi, Litachi e Valetti».

Oggi si corre la Chianciano-Rieti, di 168 chilometri.

dato a casa, togliere lo stipendio ed essere denunciato alla Federazione. Questa sera tutte queste macchinelle sono dimenticate. Non credo di dover insistere su quello che il Giro ha perso con questo ritiro. Voglio piuttosto esultare, senz'altro, per un risultato che più ogni altro, un dubbio che non si era mai avuto, è stato tolto. Il pensiero del «Tour». A Siena ci siamo fermati una mezzora in una osteria per permettere a Vicini di prendere un brodo caldo e assaporare un profumato arrotto di capretto. La sosta ci ha dato modo di appurare questo punto.

Le giuro su quanto ho di più caro — mi ha detto Vicini — che volevo prima vincere il Giro e che il «Tour» non c'entra per niente. Se vi avessi pensato non avrei aspettato a soffrire tanto oggi, ma mi sarei senz'altro ritirato immediatamente dopo la caduta. Al Giro ci tenevo immensamente, mi sembrava che avrei potuto vincerlo; ma si vede che non devo aver fortuna. Si ricorda l'anno scorso?

Allora — gli domandò — visto che non lo vincerei tu, chi pensavi che lo vinceva?

«Più che a Del Cancia penso a Canavesi, a Litachi e a Benente. Valetti. Vedrà che quello svizzero darà da fare ai nostri».

In questo giudizio di un uomo che gli uomini lo conosce bene, sta il pensiero che ancora meno contestato del Giro che anche oggi ha dimostrato la sua straordinaria vitalità. Lo so che l'assenza di una scorta di un grande nome addolora le folle, ma rimangono ancora in abbondanza i motivi di interesse. La maglia rosa è minacciata, l'equilibrio di forze si accende sempre più, le sorprese ancora in abbondanza e molti di noi, Domani mattina Vicini tornerà alla sua Cesena. E ne prenderemo senza di lui la via di Rieti che raggiungeremo in 168 chilometri, più tormentati ancora di quelli di oggi.

Giuseppe Ambrosini

Napoli, 12 maggio.
Cinque nuovi titoli di Littore sono stati assegnati oggi, così ripartiti: al piano Granata, quello del salto in alto; al genovese Bagnoli, quello del getto del peso; a Faldini di Roma, quello del fioretto individuale e, infine, due del nuoto. Alle stadi partenze però non ci sono stati risultati eccezionali. Il miglior atleta è stato Grazi, che ha raggiunto 1.80 nel salto in alto. Nella gara di fioretto ha brillato Faldini, che si è imposto facilmente.

Ecco i risultati:

ATLETICA
Salto in alto (finale): 1. Grazi, Pisa, 1.80; Littore, 1.70; 2. Bagnoli, 1.60; 3. Faldini, 1.50; 4. Bagnoli, 1.40; 5. Grazi, 1.30.
Getto del peso (finale): 1. Bagnoli, Genova, 13.11; Littore, 2. Genova, 12.50; 3. Bagnoli, 12.30; 4. Grazi, 12.10; 5. Bagnoli, 11.50.
Nuoto: 1. Bagnoli, Pisa, 1.50; 2. Grazi, 1.45; 3. Bagnoli, 1.40; 4. Grazi, 1.35; 5. Bagnoli, 1.30.

L'allenamento degli «azzurri»

Tre tempi e tredici reti

Cuneo, 12 maggio.
Gli azzurri hanno eseguito oggi a Cuneo il loro primo allenamento in formazione aquilone. Finora il lavoro di preparazione è stato riservato, in un primo tempo al riposo indispensabile dopo le fatiche del campionato ed alle cure fisiche degli atleti dei giocatori che dal campo erano tornati e usciti malconci, in un secondo tempo agli esercizi atletici necessari per ridare fiato e forza agli uomini. Al lavoro sulla pista era stata riservata la metà della mattinata. Con oggi si è passati alla parte sostanziale dell'attività. Era logico, era da attendersi che il primo passo fatto in formazione di squadra, non fosse immediato risultato non soddisfacente. In effetto questa è stata l'impressione all'inizio dell'incontro oggi sostenuto. Entrati in campo, i giocatori apparivano come duri e resistenti nei movimenti, tardi nello scatto.

La squadra ha giocato tre tempi, il primo ed il secondo di 35 minuti l'uno, l'ultimo di abbondanti 45 minuti. Né con una formazione cuneense di elementi vari attenti dalla provincia. Una ventina di giocatori di Cuneo e di Savigniano della squadra del Comando Federale della G.L.L., al secondo e in questa formazione per mantenere vivace il ritmo della gara ed impegnare nel miglior modo gli azzurri.

Le tre differenti disposizioni degli azzurri in campo erano state studiate in modo da far giocare due tempi a quasi tutti i giocatori presenti, e da permettere di studiare praticamente sul campo alcuni dei problemi che hanno urgenza di essere risolti per l'appuntamento del giorno in cui l'elenco degli atleti dovrà prendere forma ufficiale ed irrevocabile.

Nel primo la formazione è stata la seguente: Ceresoli, Monzello e Favara; Scantoni, Cinti e Ferrazolo; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari e Colussi.

Nel secondo la squadra si è allineata come segue: Olivieri; Monzello e Foni; Scantoni, Andreolo e Colucci; Ferrarini, Meazza, Piola, Chizzo e Pasinati.

Nel terzo tempo la squadra stessa ha assunto l'aspetto: Ceresoli (Olivieri); Foni e Favara; Colucci, Andreolo e Colucci; Ferrarini, Meazza, Piola, Chizzo e Pasinati.

Il risultato. Tre reti nel primo tempo, due opere di Ferrari, 1 a la e Piola. Da notare che gli allenatori avevano segnato proprio al primo minuto di gioco, soppre-

La vittoria di Crippa

La vittoria di Crippa

Ritardando il capo della corsa, superammo il mutilato manipolo dei «bianchi verdi» che sembravano solidi rimasti senza bandiera, smarriti e senza meta, di un altro abbandonato. Più su constatammo che la salita di San Germano aveva modificato le posizioni perché dal gruppo erano scesi, al ultimo momento, Cerasa e Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann, Cerasa e Crippa erano rimasti indietro. Crippa, che da soli si erano battuti all'inseguimento di Zimmermann, dietro il quale passavano a Colle Val d'Elsa a 2800, a 3 e 10 era il gruppo. Quella era l'azione dalla quale la corsa prendeva la sua seconda fisionomia. Sulla salita di S. Dalmazio, Valetti riuscì a svincolarsi dalla stretta del grosso, mentre Zimmermann